

Ieri sera l'ex segretario del Pd ha presentato il suo nuovo libro «Noi» di Veltroni a San Gimignano

ROMA. Ieri Walter Veltroni ha presentato il suo nuovo romanzo, «Noi» (Rizzoli), a San Gimignano, dove si svolge la seconda parte del racconto, ambientata nel 1963, l'anno della morte di Papa Giovanni, dell'assassinio di John Kennedy e anche del primo governo di centro sinistra.

Quattro epoche, quattro giovani personaggi e storie, quattro parti per descrivere quattro Italie tra il 1943 e il 2025: sono le circa quattrocento pagine del romanzo, ambientato tra il passato e il

futuro, che accuratamente evita di parlare del presente. Veltroni, che ha raccontato di averlo scritto in gran parte di getto dopo le sue dimissioni dalla segreteria del Partito democratico, lo ha definito «un romanzo politico, per il suo forte significato etico», mosso dai valori e i sentimenti dai quali l'ex sindaco di Roma e leader del Pd ha sempre detto di farsi guidare.

Da sempre convinto che

l'esistenza di ogni individuo acquisti senso vero solo nel rapporto con gli altri, nel sentirsi parte della società, protagonisti delle quattro parti sono quattro bambini appena adolescenti, quattro diverse generazioni della stessa famiglia, le cui vite vengono influenzate dalla storia, dal vivere le vicende del loro tempo. E naturalmente, specie per il secondo, il tredicenne Andrea (che ha poco più degli anni che aveva Veltroni nel 1963), che attraversa in un Maggiolino decappottabile l'Italia del boom, sembrerebbe più forte la presenza di elementi autobiografici.



Walter Veltroni ha presentato ieri sera a San Gimignano il suo nuovo romanzo, «Noi»

